

RETE NATURA 2000

Direttiva 92/43/CEE "Habitat" - 21 maggio 1992

D.P.R. n. 357 - 08 settembre 1997

L.R. n. 19 - 29 giugno 2009

SITO DI IMPORTANZA COMUNITARIA

IT1110013 - MONTI PELATI E TORRE CIVES

STUDIO PER IL PIANO DI GESTIONE

Finanziamento PSR 2007/2013 – Misura 323 azione 1

RELAZIONE

TORINO, MAGGIO 2012





Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives



Lavoro realizzato da IPLA su incarico della Regione Piemonte nell'ambito degli affidamenti PSR 2007-2013 (Misura 331).



PARTE I QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	10
1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	11
1.1. DIRETTIVE EUROPEE, CONVENZIONI INTERNAZIONALI E LORO RECEPIMENTI NELLA LEGISLAZIONE NAZIONALE	
1.2. LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO PER MATERIA ERRORE. IL SEGNALIBRO NON È DEFINITO.	
1.3. ALTRE NORME REGIONALI IN MATERIA DI TUTELA AMBIENTALE E BIODIVERSITÀ	
1.4. ALTRI VINCOLI AMBIENTALI	
1.5. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI ESISTENTI	
PARTE II ANALISI CONOSCITIVE, ESIGENZE ECOLOGICHE E PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE	26
2 ANALISI DELLE PROPRIETÀ' CATASTALI E USI CIVICI	28
2.1 VINCOLI AMBIENTALI	29
2.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI ESISTENTI.....	30
3 ASPETTI FISICI E TERRITORIALI	32
3.1. LOCALIZZAZIONE DEL SITO	32
3.2. - COPERTURE DEL TERRITORIO E USI DEL SUOLO	32
3.3. - INQUADRAMENTO CLIMATICO	33
3.4. - ASPETTI GEOPEDOLOGICI	33
4 ASPETTI BIOLOGICI	34
4.1. AMBIENTI.....	34
4.1.1. <i>HABITAT A PRIORITÀ' DI CONSERVAZIONE</i>	37
4.1.2. <i>ALTRI AMBIENTI</i>	40
4.2. - FLORA	41
4.2.1 - <i>SPECIE A PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE</i>	42
4.2.1. <i>SPECIE ALLOCTONE</i>	44
4.3. FAUNA	48
4.2.2. <i>Invertebrati</i>	48
4.2.3. <i>Vertebrati</i>	48
4.4. - SINTESI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEL SITO	50
PARTE III STRATEGIA DI GESTIONE: GLI OBIETTIVI E LE AZIONI	52
5 OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI NATURALI	54
5.1. OBIETTIVI E AZIONI SUGLI HABITAT	55
5.1.1 <i>Eradicazione delle specie esotiche</i>	56
5.1.2 <i>Rinaturalizzazione dei rimboschimenti</i>	57
5.1.3 <i>Gestione dei Robinieti e delle Boscaglie</i>	58
5.2. OBIETTIVI E AZIONI SULLE SPECIE VEGETALI	59
5.3. OBIETTIVI E AZIONI SULLE SPECIE ANIMALI.....	59
6 AZIONI DI RICERCA E/O MONITORAGGIO	60
6.1 STUDI E RICERCHE	60
6.2 MONITORAGGIO E VERIFICA DELL'EFFICACIA E DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	
62	
6.3 MONITORAGGI.....	63
PARTE IV MISURE DI CONSERVAZIONE	65
7 - NORMATIVA	67
TITOLO I - DISPOSIZIONI GENERALI	
TITOLO II - MISURE DI CONSERVAZIONE GENERALI	
CAPO I - DIVIETI, PRESCRIZIONI E BUONE PRATICHE	
TITOLO IV - MISURE DI CONSERVAZIONE RELATIVE ALLE DIVERSE TIPOLOGIE AMBIENTALI	



CAPO I - MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE PER AMBIENTI O GRUPPI DI AMBIENTI FORESTALI

CAPO II - MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE PER AMBIENTI APERTI

CAPO III - MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE PER GLI AMBIENTI DELLE ACQUE FERME, PALUDI E TORBIERE

CAPO IV - MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE PER GLI AMBIENTI DELLE ACQUE CORRENTI

CAPO V - MISURE DI CONSERVAZIONE PER GLI AMBIENTI AGRICOLI

CAPO VI - MISURE DI CONSERVAZIONE PER ALTRI HABITAT

TITOLO V - MISURE DI CONSERVAZIONE SPECIFICHE PER SPECIE O GRUPPI DI SPECIE

CAPO I - MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE SPECIE FLORISTICHE

CAPO II - MISURE DI CONSERVAZIONE PER LE SPECIE FAUNISTICHE

TITOLO VII - DISPOSIZIONI FINALI.....

PARTE V BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI 85

8 – BIBLIOGRAFIA..... 87

9 – ALLEGATI..... 89

ALL. I ELENCO FLORISTICO..... 89

ALL. II ELENCO FAUNISCO..... 89

ALL. III CARTA DEGLI HABITAT..... 89

ALL. IV AGGIORNAMENTO FORMULARIO STANDARD..... 89



Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives





PREMESSA

La redazione del presente Piano di gestione per il Sito di Importanza Comunitaria (SIC), individuato con codice SIC IT1110013 e denominato "Monti Pelati e Torre Cives", è stata affidata all'IPLA dalla Regione Piemonte, Settore Pianificazione Aree Protette.

SIC, ZSC e Rete Natura 2000

Ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, il SIC è *"un sito che, nella o nelle regioni biogeografiche cui appartiene, contribuisce in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale di cui all'allegato I o una specie di cui all'allegato II in uno stato di conservazione soddisfacente e che può inoltre contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 di cui all'articolo 3, e/o che contribuisce in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche in questione"*.

Il SIC oggetto di questo studio è inserito nell'elenco dei siti appartenenti alla Regione Biogeografica Continentale, approvati ed adottati con Decisione della Commissione 2004/813/CE del 7 dicembre 2004, recentemente sostituita dalla Decisione della Commissione 2009/96/CE del 12 dicembre 2008, a sua volta recepita in Italia con Decreto Ministeriale 30 marzo 2009 "Secondo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la Regione Biogeografica Continentale, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE".

Ogni SIC, al termine dell'iter istitutivo è designato come Zona Speciale di Conservazione (ZSC), *"un sito di importanza comunitaria designato dagli Stati membri mediante un atto regolamentare, amministrativo e/o contrattuale in cui sono applicate le misure di conservazione necessarie al mantenimento o al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e/o delle popolazioni delle specie per cui il sito è designato"*.

Tutte le ZSC europee concorrono alla realizzazione della rete Natura 2000, una rete ecologica europea, coerente, costituita da siti individuati allo scopo di salvaguardare la biodiversità in Europa. La rete Natura 2000 comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) classificate dagli Stati europei a norma della Direttiva 79/409/CEE Uccelli, ora sostituita dalla DIR 2009/147/CE.

Le Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000

Con Decreto ministeriale 3 settembre 2002 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio ha emanato le Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.

"Scopo di queste linee guida è l'attuazione della strategia comunitaria e nazionale rivolta alla salvaguardia della natura e della biodiversità, oggetto delle direttive comunitarie habitat (dir. n. 92/43/CEE) e uccelli (dir. n. 79/409/CEE).

Le linee guida hanno valenza di supporto tecnico-normativo alla elaborazione di appropriate misure di conservazione funzionale e strutturale, tra cui i piani di gestione, per i siti della rete Natura 2000."



Contenuti e cogenza del Piano di gestione

La necessità di redigere il presente Piano di gestione (di seguito PdG) è emersa seguendo l'iter logico-decisionale indicato dalle linee guida ministeriali: valutati gli strumenti di pianificazione esistenti come non sufficienti al mantenimento degli habitat e delle specie in uno stato di conservazione soddisfacente, si è ritenuto indispensabile predisporre ulteriori misure di conservazione per realizzare le finalità della Direttiva Habitat.

Il PdG, dopo aver fornito un quadro conoscitivo delle caratteristiche generali del sito e aver valutato le esigenze ecologiche degli habitat e delle specie di interesse comunitario, nella necessità di assicurare la loro conservazione così come previsto dalla Direttiva Habitat, si pone degli obiettivi nell'ambito di una strategia gestionale.

Il PdG è previsto dall'art. 4 del regolamento di attuazione della Direttiva Habitat (D.P.R. 357/97 e s.m.i.) al fine di mantenere o migliorare le condizioni di conservazione degli habitat e delle specie presenti.

Il PdG è redatto ai sensi dell'art. 42 della L.R. 19/09; le misure di conservazione in esso contenute integrano quelle generali di cui all'art. 40 della L.R. 19/09, assumendone la medesima cogenza normativa.

Secondo quanto previsto dall'art. 42 comma 6 della L.R. 19/09, "i piani di gestione hanno dichiarazione di pubblico interesse generale e le relative norme sono immediatamente efficaci e vincolanti ai sensi del decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 settembre 2002".

Valutazione di incidenza

Una misura significativa per garantire il funzionamento della rete Natura 2000 e costituita dalla valutazione d'incidenza, introdotta dall'articolo 6 paragrafo 3 della direttiva Habitat e dall'articolo 6 del DPR 12 marzo 2003 n.120, che ha sostituito l'art.5 del DPR 8 settembre 1997, n. 357. Tale valutazione costituisce lo strumento per garantire, dal punto di vista procedurale e sostanziale, il raggiungimento di un rapporto equilibrato tra la conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie e l'uso sostenibile del territorio.

Tale procedura ha lo scopo di salvaguardare l'integrità dei siti attraverso l'esame delle interferenze di piani, progetti o interventi non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale. Nel Piano di gestione del Sito (Art. 4 DPR 357/97) di regola gli interventi non devono manifestare incidenze negative, per i quali comunque devono essere previsti interventi di mitigazione e/o compensazione; sono fatti salvi casi in cui ci siano azioni mirate alla conservazione di habitat/habitat di specie/specie per le quali il sito è stato designato, a discapito di altri habitat di minore rilevanza a livello locale con i quali sono in rapporto evolutivo/dinamico (ad es. brughiere, megaforbieti, praterie, formazioni arbustive etc.). In assoluto non possono essere previsti interventi ad incidenza negativa a carico di habitat o specie di interesse comunitario prioritario.

Una volta approvato il PdG può essere attuato senza ulteriori valutazioni salvo quando subentrino nuove condizioni non previste nel Piano stesso; vale comunque il concetto per cui ogni intervento difforme o non previsto dal Piano deve essere sottoposto a una nuova procedura di valutazione.



MOTIVI DI ISTITUZIONE DEL IT1110013 "Monti Pelati e Torre Cives".

Il Sito, è collocato in destra orografica della Valle Chiusella, a fianco dell'abitato di Baldissero canavese.

Il confini del SIC corrispondono a quelli dell'Area protetta istituita con L.R. n. 29 del 14 giugno 1993 ed affidata all'Ente di gestione dei Parchi e delle Riserve Naturali del Canavese. Con LR 19 29/06/2009 l'area protetta è stata classificata come Riserva Naturale a gestione provinciale.

Detti anche Monti Rossi o Colli di Baldissero, i Monti Pelati costituiscono un massiccio ofiolitico formato per la quasi totalità da una peridotite, molto compatta, di colore grigio-verde e da magnesite. Tra i componenti mineralogici principali, l'olivina estratta nella cava, usata per polveri per sabbiature. Mentre il settore del Monte Cives è caratterizzato da serpentini verdastri, nell'area del Brich Carleva predomina la magnesite, massa friabile dal tipico colore biancastro che conferisce un aspetto lunare al luogo. I suoli che si originano sono molto superficiali, soggetti a fenomeni erosivi di tipo calanchivo e caratterizzati da un eccesso di magnesio, elemento tossico per le piante salvo che per talune specie o ecotipi resistenti o adattati.

Per tali motivi il paesaggio appare povero di vegetazione, soprattutto arborea ed arbustiva. La maggior parte della superficie è caratterizzata da un mosaico fra macereti, praterie xeriche (All I D.H 6210), molinieti (All I D.H 6410), vegetazione delle rocce (All I D.H 6130) e piccoli lembi di brughiera (All I D.H 4030). Fra le specie arboree ed arbustive che tentano di colonizzare i pendii vi sono betulla, pioppo tremolo, salicene e ginepri.

Alla base dei versanti, sono localmente presenti piccoli lembi di prati stabili (All I D.H 6510).

La copertura forestale è rappresentata piccoli boschi misti di betulla, robinieti e rimboschimenti di conifere (pino silvestre, larice, pino strobo, thuja, pino nero, ecc...) salicene, robinia, ecc...

Fra gli habitat forestale è da segnare la presenza di fasce arbustive riparie a salice bianco, ontano nero e frassino maggiore lungo il torrente Malesina (All I D.H 91E0).

Particolarmente significativa è l'abbondante presenza di ailanto, che è presente in tutte le conosciute arboree ed erbacee, rappresentando di fatto l'unica specie arborea capace di colonizzare le praterie.

L'abbondante presenza di ailanto e la sua aggressività, oltre che caratteristica tipica delle specie, è enfatizzata dal fatto che il SIC si trova al centro di una sorta di "isola climatica", comprendente buona parte del Canavese e l'imbocco della Val d'Aosta ed è caratterizzata da temperature più miti rispetto al territorio circostante, un'oasi ipotermica a clima temperato-umido.

All'estremità nord-orientale del SIC è presente una cava di peridotite, attiva fin dagli anni '60 del secolo scorso.

Tra la flora spontanea è interessante rilevare, la presenza di specie *Campanula bertolae*, endemismo delle alpi occidentali, le xerofile *Limum suffruticosum susp. Salsoides* e *Fumana procumbes*.

Il particolare microclima dell'area, oltre che da un punto di vista vegetazionale, si ritrova anche nella fauna, in particolare tra gli insetti. Qui infatti si trova una popolazione del raro



Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives



lepidottero *Pedasia luteella* e una delle due stazioni piemontesi note per il coleottero cerambicide *Phytoecia vulneris*.

Sono però le specie dell'avifauna ad essersi adattate alla peculiarità dei Monti Pelati.....



Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives



PARTE I

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO



1 QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives



PARTE II
ANALISI CONOSCITIVE, ESIGENZE ECOLOGICHE E
PROBLEMATICHE DI CONSERVAZIONE



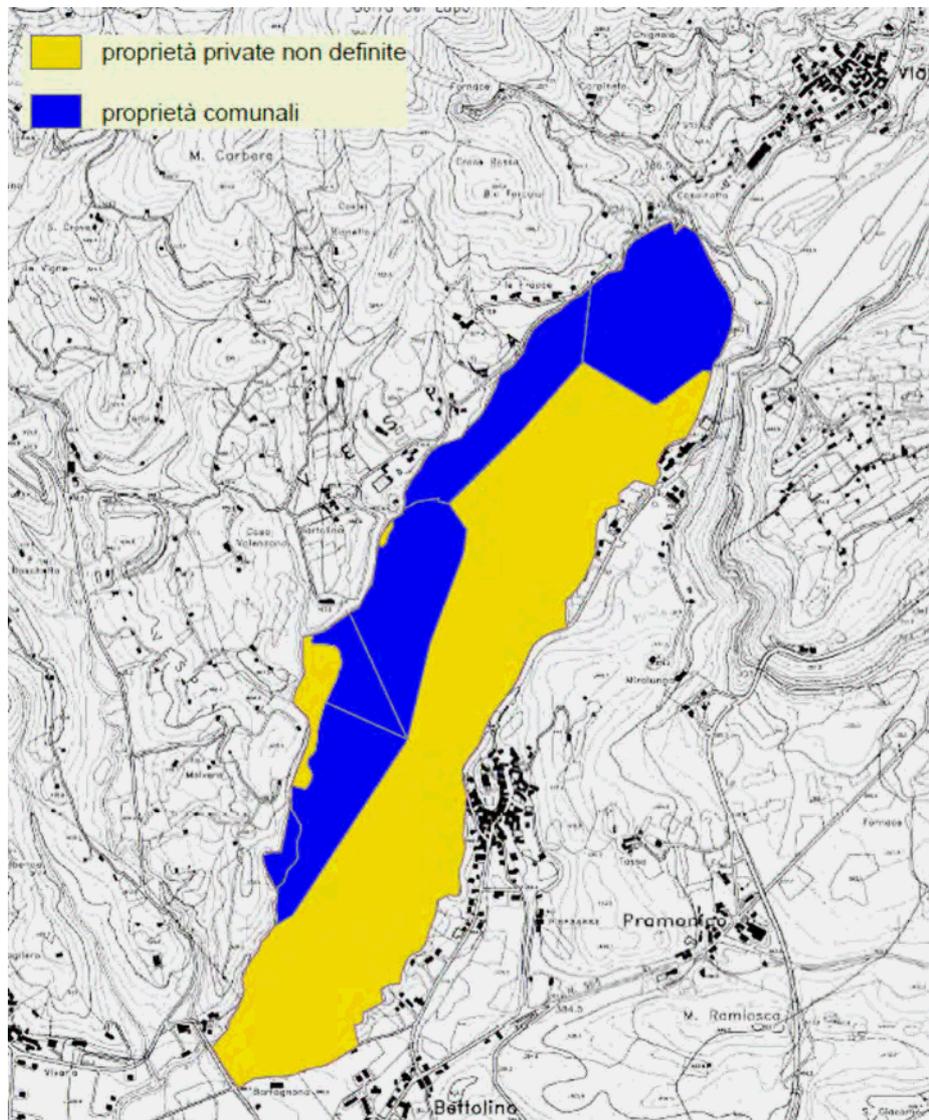
Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives



2 ANALISI DELLE PROPRIETA' CATASTALI E USI CIVICI

Da un punto di vista delle proprietà, sulla base dei dati disponibili nello studio per il Piano Forestale Territoriale dell'AF 59 – Canavese ed Eporediese, si evince che all'interno del Sito circa il 40% del territorio è di proprietà del Comune di Baldissero Canavese, mentre la restante parte è rappresentata dalla piccola proprietà. Le proprietà comunali costituiscono un corpo unico che interessa il lato nord-ovest del Sito.

Figura – Cartogramma dei regimi di proprietà (da PFT Area Forestale 59).



Si demanda a successivi approfondimenti la delimitazione esatta delle proprietà e la redazione della relativa cartografia su base CTR con sovrapposizione catastale.



2.1 VINCOLI AMBIENTALI

QUADRO RIASSUNTIVO

<i>Tipo di vincolo</i>		<i>Superficie nel Sito</i>	<i>% della superficie del sito</i>	
Vincolo paesaggistico D.Lgs. n. 42/2004	Aree riconosciute ex art. 136	-	-	
	Aree riconosciute ex art. 142	Quota > 1600 m slm	-	-
		Fascia 150 m da fiumi	2,4 ha	1,6%
		Fascia 300 m da laghi	-	-
		Parchi e riserve nazionali o regionali	145,5 ha	100%
		Territori coperti da boschi	11,4 ha	7,8%
	Usi Civici	-	-	
Aree riconosciute ex art. 157 (cd "Galassini")		-	-	
Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)	Fascia A	-	-	
	Fascia B	-	-	
	Fascia C	-	-	
Vincolo idrogeologico RDL 3267/23 e L.R. 45/89		145,5 ha	100%	

Vincolo paesaggistico-ambientale

Il territorio del Sito non è sottoposto a vincolo paesaggistico ambientale né ai sensi dell' art. 136 né ai sensi dell'art 157 (Galassini) del D.lgs 42/2004.

Ai sensi dell'articolo 142 del medesimo D.Lgs 42/2004, risultano sottoposti a vincolo paesaggistico gli oltre 11 ettari di territorio coperto da bosco.

Ai sensi dello stesso articolo 142, poi, è presente il vincolo paesaggistico per la fascia dei 150 metri di distanza dai corsi d'acqua in una piccola porzione del Sito nei pressi di Torre Cives, lungo il torrente Chiusella.

Aree protette istituite ed altre forme di tutela

Il territorio del Sito coincide con quello della Riserva naturale dei Monti Pelati, la cui gestione è affidata alla Provincia di Torino.

Vincolo idrogeologico

Il Vincolo Idrogeologico ai sensi del RD 3267/23 insiste su tutto il Sito.

Fasce di rispetto dei corsi d'acqua e dei laghi

Nessuna porzione del sito ricade nelle fasce del PAI; il vincolo paesaggistico per le fascia dei 150 metri dai fiumi (ex articolo 142 del D.Lgs 42/2004) è già stato richiamato sopra nel testo.

2.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALI ESISTENTI

La gestione ambientale affinché sia effettivamente realizzabile e possa assumere una funzionalità territoriale, deve necessariamente essere normata ed integrata con gli strumenti di pianificazione territoriale attualmente vigenti; sull'area di competenza del Sito intervengono le seguenti tipologie di strumenti pianificatori.

- Piano Territoriale della Regione Piemonte (PTR)
- Piano Paesaggistico Regionale (PPR)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTC o PTCP)
- Piani Regolatori Generali Comunali

Piano Territoriale della Regione Piemonte (PTR)

La Regione Piemonte dispone di un Piano Territoriale regionale, approvato dal Consiglio regionale in data 19/6/1997 e vigente dal 9/7/1997, a seguito della pubblicazione per estratto sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte; con D.G.R. 16-10273 del 16 dicembre 2008 è stato adottato il nuovo Piano Territoriale regionale. Tale strumento è necessario per il governo di uno sviluppo territoriale sostenibile, esso impone la salvaguardia di beni strategici che, in quanto tali, non devono essere alterati dai processi di trasformazione e di crescita e, al tempo stesso, localizza i luoghi destinati alle attività impattanti ma indispensabili per la società odierna. Per quanto riguarda la gestione del patrimonio ambientale e la tutela del medesimo, i beni individuati non sono da considerarsi dei vincoli, ma degli stimoli per l'attuazione di un disegno complessivo di trasformazione, avendo sempre la consapevolezza di doversi confrontare con processi in rapido cambiamento.

Il Piano Territoriale vigente non contiene, per la propria natura, indicazioni relative al territorio del Sito.

Piano Paesaggistico Regionale (PPR)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), adottato dalla Giunta Regionale con D.G.R. 53-11975 del 4 agosto 2009), costituisce lo strumento primario per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale; è concettualmente coerente con la Convenzione europea del Paesaggio ed è redatto ai sensi del Codice dei Beni Culturali del Paesaggio (D.lgs. 42/2004 e successive modifiche). Tale documento pertanto riconosce valenza paesaggistica all'intero territorio regionale, assume un ruolo strategico e di integrazione fra le politiche per il paesaggio e quelle settoriali e contiene disposizioni prevalenti su quelle contenute negli altri strumenti di pianificazione di settore. Il PPR riconosce (art. 18) i siti della Rete Natura 2000 quali "Beni paesaggistici", sottoponendoli alla disciplina prevista per la loro individuazione e tutela, nonché prescrivendo la redazione dei piani di gestione.

Il Piano Paesaggistico Regionale, inserisce l'area del Sito all'interno dell'Ambito di paesaggio n.30 "Basso Canavese", all'interno del quale il Sito si colloca quale fattore caratterizzante del paesaggio, per la natura brulla dei suoi rilievi.

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Torino (PTC2)

Il Sito è incluso dal PTC2 nell'elenco dei SIC, di cui si fornisce rappresentazione cartografica nella tavola 3.1-Sistema del verde e delle Aree libere.

L' art. 35 della normativa del PTC2 riconosce i Siti della Rete natura 2000 quale componente della Rete Ecologica Provinciale, prevedendone l'acquisizione dei confini negli strumenti urbanistici locali.

	Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives	
---	---	---

La Riserva naturale dei Monti Pelati, il cui perimetro coincide con quello del Sito, è affidata alla gestione della Provincia di Torino, che è responsabile della redazione e dell'attuazione degli strumenti di piano.

Non sono conosciuti Piani Forestali Aziendali approvati, redatti e non approvati o in fase di redazione.

3 ASPETTI FISICI E TERRITORIALI

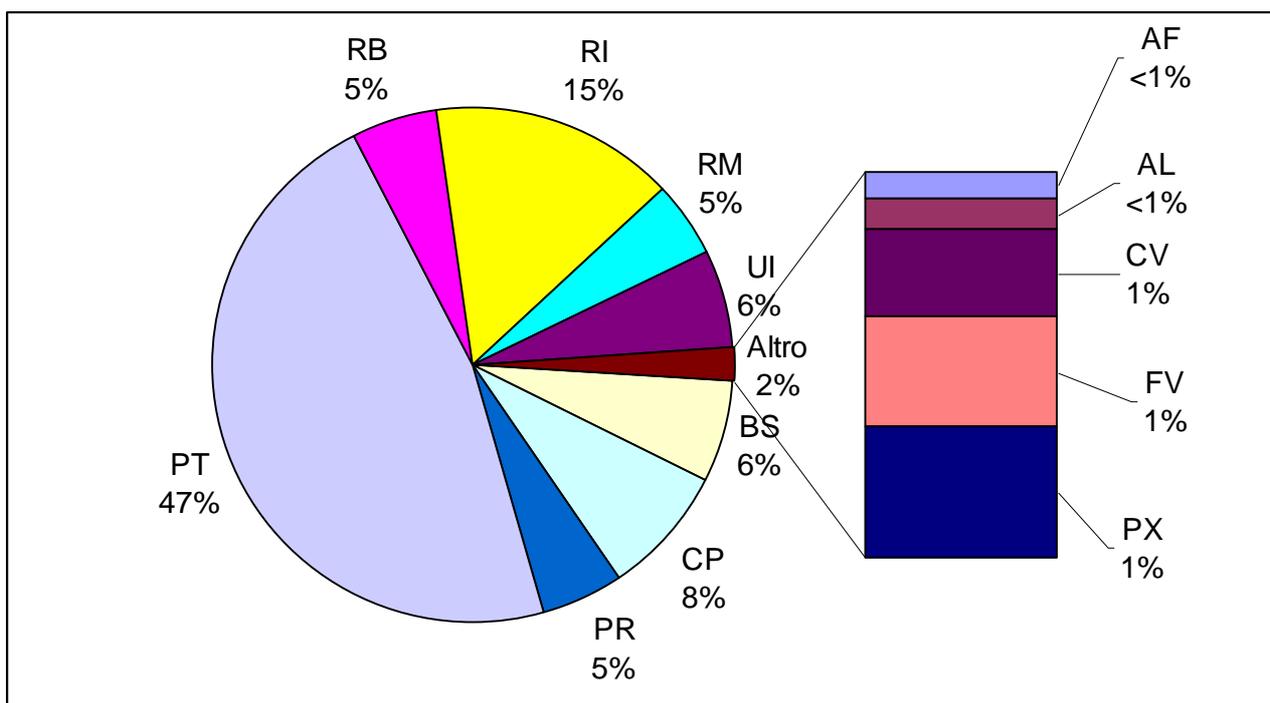
3.1. LOCALIZZAZIONE DEL SITO

Il sito denominato "Monti Pelati e Torre Cives" è in destra orografica del torrente Chiusella, nell'alto canavese, interamente nel Comune di Baldissero Canavese per un'estensione complessiva di 146 ha.

3.2. – COPERTURE DEL TERRITORIO E USI DEL SUOLO

Su una superficie complessiva di 146 ha, circa i 2/3 sono superfici prative o cespuglieti, seguiti dai boschi (26%), mentre la restante parte è occupata dagli altri usi (frutteti, vigneti, coltivi abbandonati, cave e urbani).

Figura 1 – Ripartizione degli usi del suolo (da PFT AF 59 – Canavese ed Eporediese) [RB - Robinieti, RI - Rimboschimenti, AF – Acero-tiglio-frassineti, BS – Boscaglie pioniere e d'invasione, PR – Praterie rupicole, PT - Praterie, PX – Prati stabili, CP - Cespuglieti, FV – Frutteti e vigneti, CV – Coltivi abbandonati, AL – Arboricoltura da legno, RM – Rocce, macereti e calanchi, UI – Urbani]



3.3. - INQUADRAMENTO CLIMATICO

L'analisi climatica della zona, effettuata sulla base dei valori medi di temperatura e precipitazione, indica come il Sito si localizzi al centro di un'area caratterizzata da temperature più miti rispetto al circondario, soprattutto la pianura, e precipitazioni più abbondanti.

I valori medi dei dati pluviometrici a livello dell'intera area indicano che la quantità media di pioggia annua è di poco superiore a 1300 mm (1354 stazione di rilevamento di Ponte Preti), di cui circa 300 nei mesi estivi. La temperatura media annuale è relativamente elevata (11 °C), e quella estiva raggiunge massime di 22- 25 °C. Le caratteristiche termiche inducono condizioni solo localmente limitanti lo sviluppo della vegetazione. Tale situazione può essere enfatizzata sui versanti con esposizioni calde e dove i suoli sono molto superficiali.

3.4. - ASPETTI GEOPEDOLOGICI

Il Sito è localizzato su un affioramento di peridotite, molto compatta, di colore grigio-verde e da magnesite. Tra i componenti mineralogici principali, l'olivina estratta nella cava, usata per polveri per sabbiature. Mentre il settore del Monte Cives è caratterizzato da serpentini verdastri, nell'area del Brich Carleva predomina la magnesite, massa friabile dal tipico colore biancastro che conferisce un aspetto lunare al luogo. I suoli che si originano sono molto superficiali, soggetti a fenomeni erosivi di tipo calanchivo e caratterizzati da un eccesso di magnesio, elemento tossico per le piante salvo che per talune specie o ecotipi resistenti o adattati.

4 ASPETTI BIOLOGICI

4.1. AMBIENTI

Commento generale sugli habitat e sulle cenosi vegetali

Complessivamente gli habitat Natura 2000 presenti nel Sito occupano circa 89 ha, pari al 61% del territorio. Si tratta di prevalentemente di habitat non forestali, mentre quelli forestali si sviluppano esclusivamente come formazione lineare lungo il rio Malesina e qualche suo affluente.

La restante parte degli ambienti sono rappresentati da popolamenti misti d'invasione di diverse latifoglie autoctone ed esotiche, complessivamente afferibili a robinieti e boscaglie miste. Le specie più frequenti sono robinia, olmo campestre, betulla, salicone e pioppo tremolo; localmente sono presenti frassino maggiore, ciliegio, roverella e rovere. Tenuto conto che si tratta di cenosi d'invasione su coltivi abbandonati, alle specie autoctone si associano diverse latifoglie o conifere esotiche, anche invasive. Fra le più frequenti e più aggressive vi è sicuramente l'ailanto ed alcune varietà ornamentali di acero di monte.

Nei pressi della Torre Cives è presente un rimboschimento di larice, pino strobo, pino radiato e pino nero, con locale presenza di *Thja occidentalis* e di cipresso comune.

La caratteristica che rende unico il Sito in ambito piemontese è rappresentare una "nicchia ecologica" ideale per diverse specie vegetali e animali.

Tabella 1 - superfici per habitat Allegato I D.H.

Unità mosaico/habitat singoli	composizione			Ettari	<i>rispetto a habitat Natura2000</i>	% rispetto a superficie del Sito
	Hab_1	Hab_2	Hab_3			
Unità_1	6210	6410	6130	52	58	35
Unità_2	6410	6210	6130	8,6	10	6
Unità_3	6130	6210	4030	22	25	15
Unità_4	6410	6130	4030	4,4	5	3
Unità_5	6130	6410	4030	0,6	0,7	0,4
6510	-	-	-	1,4	1	1
habitat Totale				89	100	61

Nella tabella seguente si riportano sintenticamente, le informazioni relative allo stato di conservazione, criticità, prescrizioni, ecc... per ogni habitat presente nel Sito, i cui aspetti saranno approfonditi nei capitoli seguenti.

	Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives	
--	---	---

Tabella 2 – Elenco habitat e principali caratteristiche

Specie / Habitat	Stato di conservazione nel sito	Criticità	Obiettivi	Prescrizioni	Buone pratiche	Scheda azione/monit.
6210 – Praterie secche a <i>Bromus erectus</i>	buono	<ul style="list-style-type: none"> - aperture di cave - progressiva invasione da parte di arbusti e specie arboree, soprattutto esotiche; 	<ul style="list-style-type: none"> - eliminazione delle specie esotiche o autoctone non idonee alle condizioni stazionali; - monitoraggio delle dinamiche evolutive - mantenimento nelle condizioni di naturalità 	Divieto di rimboscimento e di lavorazioni del suolo Eradicazione esotiche		
6410 – Praterie a <i>Molinia</i> sp.	buono					
6130 – Formazioni erbose calaminari di <i>Violetalia calaminariae</i>	buono					
4030 - Brughiere	discreto					
6510 – Prati stabili da sfacio di bassa quota	buono	Cambio di destinazioni d'uso, da agricolo a urbano Trasformazione in seminativi Invasione da parte di arbusti o alberi	Mantenimento delle partiche tradizionali di sfalcio.	Divieto di trasformazione in seminativi in rotazione		
91E0 - Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	discreto	Sistemazioni idrauliche e tagli irregolari per pulitura alvei	Mantenimento di condizioni stazionali adeguate			



4.1.1. HABITAT A PRIORITA' DI CONSERVAZIONE

Di seguito vengono analizzati gli habitat di interesse comunitario ed altri habitat o habitat di specie d'interesse conservazionistico. Per ognuno di essi, quale approfondimento di quanto riportato nella tabella 2, vengono forniti una breve descrizione dei motivi di importanza, alcuni cenni sulla dinamica, ed informazioni sullo stato di conservazione, sulle possibili minacce e sulle modalità di gestione.

HABITAT APERTI

6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli (*Festuco-Brometalia*)

6410 – Praterie a *Molinia* sp.

6130 – Formazioni erbose calaminari di *Violetalia calaminariae*

4030 – Lande secche europee

Gli habitat erbacei e/o suffruticosi sono quelli più estesi e importanti fra quelli presenti all'interno del Sito.

In base a quanto riportato nella scheda ufficiale di descrizione del Sic, ed ai sopralluoghi realizzati per la redazione del presente PdG, sono stati individuati quattro habitat di questo tipo (6210, 6410, 6130 e 4030). La peculiarità del Sito risiede nel fatto che questi habitat si distribuiscono e combinano in diverse proporzioni e/o rapporti in mosaici in base alla variazione microstazionale delle condizioni ecologiche. Non è pertanto possibile, quanto realistico, individuare aree a dominanza di un habitat specifico, quanto unità mosaico. Pertanto, per poter realizzare la cartografia, sono stati individuati 5 tipi di mosaico, differenziati per combinazione di habitat e, al loro interno, per importanza. Di seguito sono elencati in ordine di importanza e brevemente descritti le unità mosaico individuate:



Unità mosaico	Hab_1	Hab_2	Hab_3	Caratteristiche e localizzazione	Ettari	rispetto a habitat Natura2000	% rispetto a superficie del Sito
1	6210	6410	6130	Questo è l'unità mosaico più diffusa e caratteristico del Sito. Il mosaico si presenta come una mescolanza fra praterie erbose secche, intervallate da formazioni a molina nelle micro-bassure. Le formazioni erbose calaminari si sviluppano invece sugli affioramenti rocciosi che emergono dalla prateria. Localmente sono inoltre presenti piccoli gruppi di calluna.	52	58	35
2	6410	6210	6130	Questa unità è localizzata nel settore nord-ovest del Sito, sul versante più umido, ove prevale il mosaico fra molinia e bromus, alternato ad affioramenti rocciosi.	8,6	10	6
3	6130	6210	4030	Questa unità mosaico è diffusa in tre nuclei principali, in corrispondenza delle porzioni di Sito ove prevalgono gli affioramenti rocciosi di peridotite. In questi casi prevale la vegetazione assume carattere più xerofilo.	22	25	15
4	6410	6130	4030	Questa unità è localizzata nel settore nord-ovest del Sito ed in prossimità di Torre Cives e si caratterizza per la prevalenza della molinia e della vegetazione degli affioramenti rocciosi, con l'alternanza di nuclei a calluna.	4,4	5	3
5	6130	6410	4030	Questa unità è presente in due piccoli nuclei su lato est del Sito ove la maggiore umidità permette alla molinia di prevalere sulle praterie secche	0,6	0,7	0,4

Rispetto a quanto indicato nella scheda di descrizione (Formulario standard) la presenza dell'habitat 4030 è sempre secondaria e le specie caratteristiche della brughiera, pur essendo sempre presenti, solo localmente si strutturano a caratterizzare l'habitat. Si rimanda a successivi approfondimenti e studi la caratterizzazione delle unità mosaico e la redazione di una carta degli habitat di maggior dettaglio.

Attualmente non si rilevano interazioni con le attività agro-silvo-pastorali in quanto tali habitat si sviluppano in zone di prive di interesse produttivo.

In passato, nel periodo compreso tra gli anni '60 e '80, furono realizzati molti rimboschimenti di specie autoctone o esotiche nel tentativo di trasformare le praterie in bosco produttivo. Oggi, raggiunta una maggior maturità sugli aspetti naturalistici del territorio e compresa la valenza di tali praterie aride per l'assetto naturalistico e paesaggistico del territorio nonché di conservazione della flora rara si pensa che tali esperienze debbano essere interrotte per una più matura e consapevole azione di conservazione delle praterie aride e dei loro aspetti naturalistici.

Le principali minacce per questi habitat sono rappresentate soprattutto dalla presenza di una cava attiva nel settore nord-est del Sito, secondariamente dall'evoluzione verso cenosi arbustive e/o arboree, in particolare se a prevalenza di specie esotiche. A tal proposito occorre segnalare che la capacità delle specie arboree di colonizzare le praterie è attualmente molto ridotta e circoscritta alle microstazioni meno soggette ad erosione,



ovvero lungo il confine ovest del SIC. Oltre all'ailanto, come indicato nel paragrafo 4.2.1, le specie che tendono a colonizzare le praterie sono: betulla, pioppo tremolo, sorbo montano e ginepro comune.

HABITAT FORESTALI

91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)

Tipi forestali: AN11X – SP20X

Questo habitat occupa ridottissime superfici lungo il Rio Malesina ed alcuni suoi affluenti. Esso si presenta come una formazione lineare a prevalenza di ontano nero, in mescolanza con salice bianco, carpino bianco e frassino maggiore. Nel sottobosco sono presenti nocciolo, acero campestre, salicone e olmo campestre.

Essendo ambienti rari, sono sicuramente fra quelli di maggiore interesse conservazionistico.

Dal punto di vista strutturale sono cedui adulti o più spesso invecchiati, con rare riserve da seme di altre specie. Sono cenosi che appaiono abbastanza stabili sotto il profilo della composizione, in assenza di disturbi antropici e di esotiche.

Eventuali problematiche/minacce possono essere rappresentate dalla diminuzione di apporto idrico e dal taglio irrazionale durante lavori di manutenzione idraulica, ma soprattutto l'invasione di esotiche come la *Reynoutria japonica*.

HABITAT AGRICOLI

6510 – Prati stabili da sfacio di bassa quota

La presenza all'interno del SIC di superfici ancora occupate da prati stabili da sfalciamento in coltura tradizionale, floristicamente ricchi e riferibili all'alleanza *Arrhenatherion elatioris*, risulta di notevole valore paesaggistico nonché naturalistico ed economico-produttivo; tratta infatti di formazioni erbacee sfalciate regolarmente due - tre volte l'anno, talvolta concimate, che si presentano particolarmente ricche ed eterogenee per quanto riguarda il corteggio floristico.

Tutto ciò assume maggiore enfasi in relazione al fatto che si tratta di habitat che occupano ridotte superfici, ma fondamentali come aree tampone vista la vicinanza del centro abitato di Baldissero C.^{se}.

La mancanza degli sfalci regolari, combinati con il pascolamento, può determinare l'evoluzione dell'habitat verso cenosi arboreo/arbustive di invasione. Inoltre la vicina presenza del centro abitato può portare alla perdita di tale habitat per l'espansione edilizia.



4.1.2. ALTRI AMBIENTI

Fra gli altri ambienti elevato pregio naturalistico, non costituenti Habitat Natura 2000, ma presenti nell'ambito del Sito, si segnala la presenza di un piccolo nucleo di circa 10 individui di **roverella** di grosse dimensioni posto al bordo di un muretto a secco a monte di Baldissero. Altri isolati individui si trovano nei pressi di Torre Cives, sui coltivi abbandonati e nei piccoli boschi di betulla all'estremo sud del SIC.

Oltre alla roverella si segnalano **piccoli nuclei a prevalenza di betulla** nella parte sud del Sito ed all'interno dei rimboschimenti di pino nero del lato ovest del sic; si tratta di piccoli boschetti d'invasione misto fra betulla, pioppo tremolo e sorbo montano, di significativo interesse quali aree di rifugio per la fauna oltre che portaseme di specie autoctone.

4.2. – FLORA

Materiali e metodi

Non sono stati effettuati approfondimenti di indagine specifici sulla flora del sito, già indagata da Montacchini & Caramiello (1977), Pividori (1991), Soldano et al. (2011). Un sopralluogo, effettuato nel 2012 e finalizzato a verificare la cartografia degli habitat, ha permesso di confermare la presenza di alcune specie ma non si è spinto ad indagare floristicamente l'area. I dati bibliografici sono stati informatizzati nella banca dati floristico-vegetazionale INTEFLOR, realizzata da IPLA (Selvaggi & Meirano, 1998), afferente al sistema delle Banche Dati Naturalistiche della Regione Piemonte.

Commento generale alle specie presenti nel sito

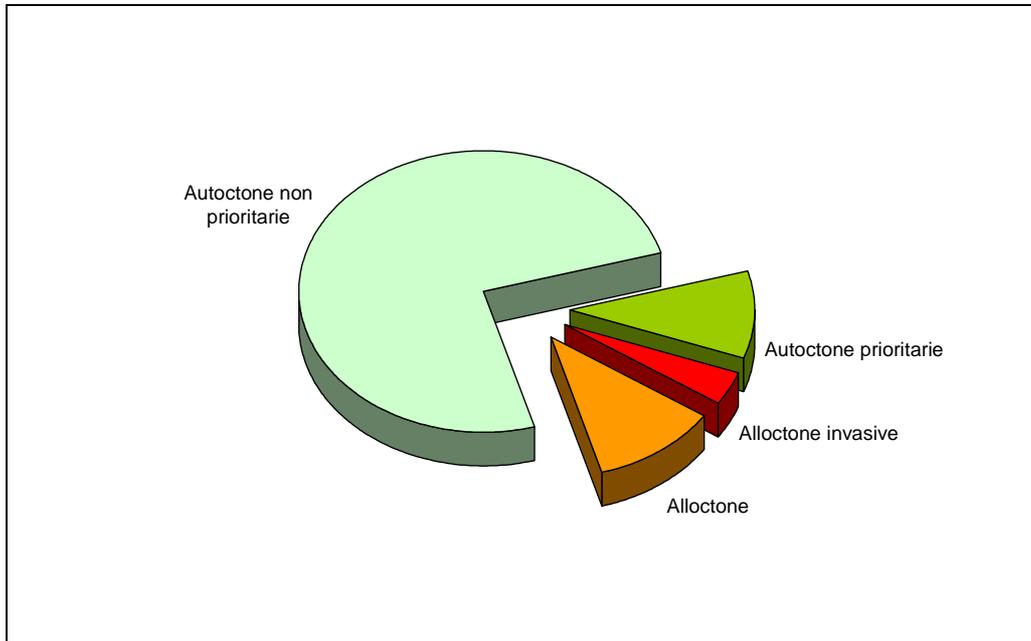
I dati relativi alla flora del sito raccolti in passato o recentemente testimoniano la presenza di 101 entità diverse (Allegato I).

Nei limiti del presente lavoro si è cercato di valutare criticamente le segnalazioni più dubbie e di verificarne l'attendibilità; sono state sinonimizzate, accorpate o definite con maggiore precisione entità segnalate in passato con nomi differenti da quelli accettati dalla sistematica più recente. La nomenclatura adottata è in accordo con la "Flora d'Italia" (Pignatti, 1982); in tutti i casi in cui è stato necessario aggiornare nomenclatura e sistematica si è indicato tra parentesi quadra il riferimento alla "Annotated checklist of the Italian vascular flora" (Conti et al., 2005) o a "Flora Alpina" (Aeschimann *et al.*, 2004).

Figura 2 - Composizione della flora del Sito

alloctone	15 (14,9%)	casuali (da rimboschimenti)	8	7,9%
		casuali (coltivate)	1	1,0%
		naturalizzate(da rimboschimenti)	2	2,0%
		invasive e localmente invasive	4	4,0%
autoctone	86 85,1%)	specie a priorità di conservazione	10	9,9%
		autoctone non prioritarie	76	75,0%
		Totale	101	

Figura 3 - Elementi autoctoni e alloctoni e entità a priorità di conservazione della flora del Sito "Monti Pelati e Torre Cives"



4.2.1 - SPECIE A PRIORITÀ DI CONSERVAZIONE

Non risulta allo stato delle conoscenze attuali la presenza di specie incluse in liste di protezione ai sensi della normativa nazionale o regionale e/o incluse in liste rosse (Conti et al., 1997; Pignatti et al., 2001). Non è segnalata la presenza di specie incluse negli allegati della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Altre specie interesse conservazionistico non recepite in liste rosse o elenchi di protezione. In base a giudizio esperto, basato su analisi effettuate valutando la rarità e vulnerabilità nel contesto geografico regionale e sovregionale, rarità e vulnerabilità degli habitat elettivi, corologia (endemismi e alle specie a distribuzione relitta), sono state evidenziate le specie di elevato valore conservazionistico presenti nel sito (Tabella 3).

Tabella 3 – Specie di elevato interesse conservazionistico

Nome scientifico	Commento
<i>Asplenium cuneifolium</i> Viv. subsp. <i>cuneifolium</i>	Specie molto rara legata ai substrati serpentinosi
<i>Aster amellus</i> L.	Specie termofila poco frequente
<i>Campanula bertolae</i> Colla (incl. C. re Colla)	Specie endemica della fascia pedemontana del Piemonte
<i>Carex humilis</i> Leyser	Specie xerofila rara o poco frequente
<i>Danthonia alpina</i> Vest	Specie poco frequente, in riduzione
<i>Fumana procumbens</i> (Dunal) G. et G.	Specie xerofila rara
<i>Linum suffruticosum</i> L. ssp. <i>salsoloides</i> (Lam.) Rouy	Specie xerotermofila rara e localizzata in Piemonte
<i>Pseudolysimachion spicatum</i> (L.) Opiz	Specie xerotermofila rara e localizzata in Piemonte
<i>Schoenus nigricans</i> L.	Specie igrofila poco frequente
<i>Stipa epilosa</i> Martinovsky subsp. <i>montana</i> B. Moraldo	Specie rara e recentemente riconosciuta

Figura 4 - *Stipa epilosa* Martinovsky subsp. *montana* B. Moraldo


4.2.1. SPECIE ALLOCTONE

Nel sito è stata riscontrata la presenza di numerose specie alloctone, di cui 4 dal riconosciuto comportamento invasivo (*Ailanthus altissima*, *Quercus rubra*, *Reynoutria japonica*, *Robinia pseudoacacia*)

Un contingente significativo di specie alloctone è dovuto agli intensivi rimboschimenti che hanno interessato il sito a partire dagli anni '50 (Pividori, 1991). Alcune delle specie fatte oggetto di rimboschimento risultano allo stato attuale scomparse o non riconfermate.

L'elenco delle specie alloctone è stato verificato utilizzando come riferimento la "Checklist della flora d'Italia" (Conti et al., 1995) ed i recenti lavori di Celesti- Grapow et al. (2009, 2009b).

Tra le specie alloctone sono state incluse anche alcune specie native nel territorio regionale ma ritenute "non native" all'interno del Sito; si tratta nello specifico di alcune specie oggetto di rimboschimento (es. *Pinus sylvestris*).

Figura 5 – Rimboschimento di larice



**Tabella 4** - Flora alloctona casuale, naturalizzata, invasiva. Sono evidenziate le specie oggetto di rimboschimento.

Nome scientifico	Tipologia
<i>Ailanthus altissima</i> (Miller) Swingle	INV
<i>Ficus carica</i> L.	CAS
<i>Larix decidua</i> Miller	CAS/RIMB
<i>Larix leptolepis</i> (Siebold & Zucc.) Gordon [= <i>Larix kaempferi</i> (Lamb.) Carr.]	CAS/RIMB
<i>Picea excelsa</i> (Lam.) Link	CAS/RIMB
<i>Pinus bungeana</i> Zucc. ex Endl.	CAS/RIMB
<i>Pinus montana</i> Auct. an Miller [= <i>Pinus mughus</i> s.l.]	CAS/RIMB
<i>Pinus monticola</i> Douglas ex D.Don	CAS/RIMB
<i>Pinus nigra</i> Arnold	CAS/RIMB
<i>Pinus strobus</i> L.	NAT/RIMB
<i>Pinus sylvestris</i> L.	NAT/RIMB
<i>Pinus wallichiana</i> Jackson	CAS/RIMB
<i>Quercus rubra</i> L.	INV
<i>Reynoutria japonica</i> Houtt. [= <i>Fallopia japonica</i> (Houtt.) Ronse Decraene]	INV
<i>Robinia pseudoacacia</i> L.	INV

LEGENDA E NOTE**Status**

CAS: (Specie casuali) – specie coltivate e/o utilizzate per rimboschimenti che sono in grado occasionalmente di vegetare e/o riprodursi al di fuori delle coltivazioni ma non sono in grado di formare popolamenti in grado di rinnovarsi e diffondersi naturalmente; la loro persistenza in un sito è dovuta a successive e ripetute introduzioni.

NAT (piante naturalizzate) - specie alloctone che sono in grado di mantenere popolamenti autonomi dal punto di vista riproduttivo senza intervento dell'uomo. Esse entrano a far parte stabilmente delle biocenosi naturali e antropiche.

INV (piante invasive) – si tratta di un sottoinsieme di piante naturalizzate dotate di efficienza riproduttiva notevole che tendono a espandersi velocemente. Le più pericolose sono specie che tendono a sopraffare le specie native nella competizione per le risorse e sono capaci di alterare irreversibilmente la naturale struttura delle biocenosi.

Ailanto (*Ailanthus altissima*): all'interno del Sito è particolarmente significativa è la presenza dell'ailanto che, a partire da alcuni nuclei in prossimità dell'abitato di Baldissero C.^{se}, si è diffusa in tutto il Sito. All'interno del SIC, come in genere in Italia, si comporta come specie pioniera invasiva, tollerante di suoli poveri e in grado di diffondersi rapidamente lungo bordi stradali, aree degradate, pascoli e aree forestali disturbate. Questa caratteristica è enfatizzata dal fatto che è in grado di riprodursi sia per seme, sia per via vegetativa tramite polloni radicali. I semi sono dotati di elevata capacità germinativa e in grado di disseminarsi facilmente tramite il vento. Non è infrequente una fioritura precoce delle piante, tanto che sono stati osservati, in condizioni estreme, individui con fiori a solo 6 settimane dopo la germinazione. La produzione di polloni radicali è molto attiva e viene stimolata dal taglio delle piante o dalla rottura delle radici. I ricacci possono crescere fino a 3-4 metri nel corso di una stagione vegetativa, mentre i semenzali possono raggiungere al primo anno una altezza di 1-2 m. Sebbene la specie sia poco longeva (30-50 anni), essa tende a costituire formazioni in purezza che impediscono la crescita delle specie native, determinando una forte riduzione della biodiversità. Tale effetto è imputabile anche alla dimostrata capacità allelopatica, essendo la specie in grado di produrre sostanze tossiche che prevengono l'insediamento di altre specie legnose ed erbacee.

Figura 6- Piccolo gruppo di ailanto



Robinia (*Robinia pseudoacacia*): la robinia è presente le formazioni boscate che si trovano ai margini del Sito, mentre è assente all'interno. La specie edifica popolamenti misti con diverse altre latifoglie autoctone (olmo campestre, frassino maggiore, ciliegio, acero campestre, biancospino, ecc..) ed esotiche (ailanto), strutturalmente afferibili a boschi a governo misto irregolarmente ceduati. Ugualmente all'ailanto la robinia ha la caratteristica di invadere le cenosi naturaliformi fino alla completa sostituzione delle autoctone. Tali processi, tuttavia, sono meno impattanti rispetto a quelli dell'ailanto, tanto che la specie può conderarsi naturalizzata.

Poligono giapponese (*Rynoutria japonica*): la specie non è presente all'interno del Sito, ma lungo il torrente che attraversa l'abitato di Baldissero C.^{se} e lungo alcuni canali d'irrigazione a valle della località Bettolina e lungo il rio Malesina. Ugualmente all'ailanto la specie è da considerarsi fra le invasive più pericolose per la sua aggressività e capacità coprente del suolo.

Pino strobo (*Pinus strobus*): la specie è presente all'interno dell'omonimo rimboschimento il località Torre Cives. Rispetto ad altre analoghe situazioni piemontesi, non sembra

rinnovarsi significativamente nelle praterie. Da un punto di vista vegetativo il popolamento si presenta molto stentato, con individui con chioma rada e inguallita. Il sottobosco è molto banale, costituito da un tappeto di rovo dal quale emergono semenzali di frassino maggiore e ciliegio. Assieme al pino strobo sono state utilizzate le seguenti specie, con successi molto scarsi: *Pinus wallichiana*, *Pinus monticola*, *Larix leptolepis*.

Sono inoltre presenti alcune specie auctotone, ma non tipiche della fascia di vegetazione:

- Pino nero (*Pinus nigra*): la specie è presente all'interno dell'omonimo rimboschimento a valle della località Torre Cives; rispetto al pino strobo la rinnovazione è più diffusa, ma sempre molto rada e stentata.
- Larice (*Larix decidua*): la specie è presente all'interno dell'omonimo rimboschimento a valle della località Torre Cives; rispetto alle altre conifere la specie non rinnova ed attualmente è vegeta molto stentato; le chiome si presentano molto rade, con frequenti ingiallimenti. Numerosi sono gli schianti. Lo strato inferiore è ricco di numerose latifoglie fra cui betulla, ciliegio, frassino maggiore, robinia, sorbo montano, nocciolo, e acero di monte; quest'ultimo di dubbio indigenato in quanto sono presenti individui della varietà atropurpurea.
- Pino silvestre (*Pinus sylvestris*): la specie è presente in modo sporadico nei pressi di Torre Cives e all'estremo sud del Sito. Non forma popolamenti ma si tratta di piccoli gruppi (6-10 individui) o singoli soggetti.

Nel cartogramma seguente si riporta la distribuzione delle specie esotiche, esotiche naturalizzate e autoctone fuori stagione.

4.3. FAUNA

La fauna dei Monti Pelati è poco nota e le pubblicazioni al riguardo sono pressochè inesistenti, se si eccettuano i contributi al convegno "I Monti Pelati di Baldissero, importanza paesistica e scientifica", antecedente l'istituzione dell'Area Protetta, in cui sono presenti contributi sull'avifauna e su alcuni gruppi di insetti. La lista delle specie note nel Sito è riportata in All. II.

Nonostante l'area sia stata istituita come Area Protetta dal 1993, negli ultimi vent'anni l'Ente Gestore non ha promosso alcuno studio faunistico per colmare le evidenti lacune conoscitive.

4.2.2. Invertebrati

L'unico studio disponibile sull'entomofauna dei Monti Pelati è quello di Casale et al. (1991), che riporta un elenco di una cinquantina di specie di Coleotteri (limitatamente ad alcune famiglie), altrettanti Imenotteri e (molti dei quali determinati solo a livello del genere) e pochissime specie di Lepidotteri (1 sp.) e Chilopodi (2 spp.).

Anche per Coleotteri e Imenotteri gli elenchi sono da considerarsi del tutto parziali, visto il ridotto numero di taxa elencati anche per le famiglie meglio indagate; inoltre, per quanto riguarda gli Imenotteri, gli esemplari raccolti appartenenti alle famiglie Pompilidae, Tenthredinidae e Halictidae non furono studiati.

Tra gli elementi rilevati di particolare interesse per la loro rarità si ricordano una formica (*Leptothorax flavicornis*), un microlepidottero (*Pedasia luteella*, fam. Crambidae) e il coleottero Cerambycidae (*Phytoecia vulneris*).

4.2.3. Vertebrati

Gli unici Vertebrati su cui esiste uno studio pubblicato sono gli Uccelli, studiati da Rolando & Palestrini (1991). Sempre limitatamente all'avifauna, sono inoltre disponibili i dati recenti raccolti da ornitologi e birdwatchers confluiti nelle Banche Dati Naturalistiche Regionali.

Nel complesso è segnalata nell'area un'ottantina di specie, 65 nel 1989 e 56 nel periodo 2009-11.

Nello studio di Rolando & Palestrini (1991; Tab. 3), 55 specie sono segnalate in periodo riproduttivo, 47 in periodo autunnale e 34 in inverno. Lo studio non specifica, tra le specie segnalate in primavera, quali sono quelle nidificanti (o probabilmente tali) e quali quelle di passo.

Tra le specie di maggior interesse presenti nell'area in periodo riproduttivo sono da segnalare la Tottavilla, il Prispolone, il Saltimpalo, il Fanello, lo Zigolo nero, il Canapino, il Calandro e il Codirossone. A queste si aggiunge l'Occhiocotto, segnalato nel 2001 (Cattaneo & Biddau 2002).

Le segnalazioni più recenti (2009-11) riguardano 57 specie (15 delle quali non segnalate in precedenza), di cui una trentina nidificanti o potenzialmente tali. Tra queste ultime solo lo Zigolo nero rientra tra le specie di maggiore interesse elencate nello studio di Rolando & Palestrini (1991).



4.4. - SINTESI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEL SITO

Il fattore che maggiormente incide sull'attuale stato di conservazione del Sito ed ancora di più nell'immediato futuro, è l'attività di estrazione in conseguenza della presenza della cava; le modalità adottate per l'estrazione, infatti, determinano la scomparsa degli habitat motivo di istituzione del Sito ed alterano irrimediabilmente il paesaggio del geosito, che caratterizza l'Area Protetta. Tale attività interessa attualmente una superficie pari a circa il 5%, concentrata all'estremità settentrionale del Sito, ma la "concessione mineraria" è estesa a tutto il Sito. Le modalità previste per il recupero dei siti di cava, inoltre, non hanno l'obiettivo di ricostituzione degli ambienti, bensì la creazione di superfici boscate, per altro con risultati negativi. Legate all'attività estrattiva occorre anche evidenziare l'inquinamento da polvere e rumore, l'interferenza con le attività agricole e turistico-ricreative, i cedimenti e le e locali frane lungo la SP 61 di Issiglio a causa dell'utilizzo di mine per gli sbancamenti; quest'ultima criticità assume maggiore enfasi per la vicinanza (qualche centinaio di metri in linea d'aria) dalla diga sul torrente Chiusella che potrebbe essere danneggiata.

La presenza della cava va ritenuta una attività incompatibile e fattore ostativo con le finalità istitutive, sia del SIC che dell'Area Protetta.

Tenuto conto del suddetto fattore, entrando nel merito dei singoli habitat o gruppi di habitat, dalla trattazione analitica di ambienti e specie (minacce, dinamiche e tendenze evolutive nel breve, medio e lungo termine) emerge che lo stato di conservazione degli habitat presenti nel Sito è molto variabile in funzione degli habitat considerati.

Il contesto boschivo presenta gravi problematiche legate soprattutto alla composizione specifica, molto banale e non vicina ad uno stato di conservazione soddisfacente e stabile. Nella fattispecie la composizione specifica vede prevalere specie esotiche (*Ailanthus altissima*, *Pinus strobus* e *monticola*) anche naturalizzate come la robinia, o autoctone autoctone fuori stazione (rimboschimenti di larice, abete rosso); le specie autoctone tipiche di cenosi stabili sono minoritarie, in particolare le querce. All'interno del Sito i tagli boschivi sono molto ridotti.

Gli ambienti aperti, di maggiore interesse per le finalità del Sito, per ora non evidenziano diffusi fenomeni di invasione da parte di diverse specie arboree ed arbustive in quanto le dinamiche sono molto lente.

Le poche superfici agrarie, concentrate in prossimità del centro abitato, sono costituite da piccoli appezzamenti che vengono progressivamente abbandonati.

Per quanto riguarda gli ambienti acquatici, gli affluenti laterali del torrente Borbera sono in gran parte irraggiungibili e pertanto in una condizione di elevata naturalità.

Il grado di conservazione della flora è comunque da considerarsi come soddisfacente, anche se localmente l'invasione di specie arboree ed arbustive compromette i rapporti di

composizione. Non vi sono dati sufficienti per valutare quale sia l'impatto delle esotiche sulla flora.

Non sono disponibili dati sufficienti per valutare lo stato di conservazione della componente faunistica, sebbene per la maggior parte delle specie essa dipende strettamente dallo stato di conservazione del loro habitat.



Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives



PARTE III

STRATEGIA DI GESTIONE: GLI OBIETTIVI E LE AZIONI



Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives



5 OBIETTIVI SPECIFICI E AZIONI RELATIVE ALLE COMPONENTI NATURALI

Ai sensi della Direttiva Habitat l'istituzione del Sito deve garantire la conservazione (o il ripristino) di uno stato di conservazione favorevole degli habitat dell'All. I e delle specie dell'All. II (e dei loro relativi habitat). Nello specifico il Sito oggetto del presente PdG è stato istituito essenzialmente per conservare gli habitat di prateria e la fauna ad essa legata. Tenuto conto che le principali minacce alla conservazione e/o recupero di tali habitat sono la presenza di specie esotiche invasive/autoctone fuori stagione e le attività di cava, gli obiettivi prioritari di conservazione per le componenti naturali presenti nel Sito sono i seguenti, tenuto conto che la presenza della cava rappresenta un fattore ostativo ad ogni obiettivo ed azione specifica volta alla tutela e conservazione degli habitat:

- a) recupero ambientale delle aree attualmente oggetto di cava con ricostituzione di habitat prioritari;
- b) controllo ed eradicazione delle specie esotiche invasive;
- c) rinaturalizzazione dei rimboschimenti di conifere attraverso diradamenti e rinfoltimenti con specie autoctone;
- d) monitoraggio delle dinamiche evolutive degli ambienti aperti riconducibili agli habitat 6210, 6410, 6130 e 4030, strategici per la tutela della biodiversità floritica/faunistica, valutando la necessità di attuare sistemi integrati di pascolamento e sfalci per controllare l'ingresso di specie arboree /o arbustive, previa la redazione di un apposito "piano pascolo".

Per quanto riguarda la fauna e la flora, non è possibile individuare specifici obiettivi di conservazione a causa dell'inadeguata conoscenza del popolamento. In generale le specie di maggior interesse di cui è nota la presenza (soprattutto avifaunistiche) e quelle potenzialmente presenti sono legate alle aree aperte (praterie, arbusteti radi), per cui ci si aspetta che le azioni volte al mantenimento di questi habitat abbiano effetti positivi anche sul popolamento animale tipico di questi habitat.

Per conseguire questi obiettivi si ritiene necessario procedere con la redazione di piani forestale aziendali e di gestione pastorale.

Questa azione e le altre possibili Piano possono essere finanziate tramite diverse tipologie di fondi in particolare quando inserite nelle misure di conservazione come buone pratiche. Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 con le relative misure può essere un riferimento importante; di seguito si elencano le principali misure a cui fare riferimento per eventuali finanziamenti.

Ambito agricolo:

- misura 214.7 - Elementi dell'agroecosistema a funzione ambientale e paesaggistica
- misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi (elementi dell'agroecosistema)

Ambito forestale:

- misura 225 - Pagamenti silvo-ambientali
- misura 226 - Ricostruzione del potenziale forestale e introduzione di interventi preventivi

Ambiti vari:

- misura 323 - Tutela del patrimonio rurale

5.1. OBIETTIVI E AZIONI SUGLI HABITAT

Di seguito si indicano brevemente obiettivi ed azioni da intraprendere per la conservazione degli habitat, tenuto conto che tali interventi sono comunque subordinati ad azioni mirate **di eradicazione delle specie esotiche, di rinaturalizzazione dei rimboschimenti e di gestione delle altre superfici forestali contenenti specie invasive, come descritto nei paragrafo dal 5.1.1.**

6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli (*Festuco-Brometalia*)

6410 – Praterie a *Molinia* sp.

6130 – Formazioni erbose calaminari di *Violetalia calaminariae*

4030 – Lande secche europee

Le misure di conservazione mirano nel complesso alla mantenimento ed all'incremento della biodiversità, in particolare del mosaico fra i diversi habitat. Tenuto conto delle condizioni stazionali e delle dinamiche molto rallentate, per raggiungere il suddetto obiettivo l'azione che si propone è il monitoraggio, valutando di volta in volta la necessità di interventi attivi. Fra questi, oltre a locali decespugliamenti, è possibile il pascolamento estensivo, adottando tecniche di pascolo turnato, sorvegliato o confinato, senza pernottamento degli animali ripetuto nello stesso luogo che possano causare alterazioni delle caratteristiche floristiche dell'habitat. Si demanda pertanto a specifici strumenti di gestione (Piano pastorale) la definizione spazio/temporale della tipologia di erbivoro domestico, i carichi ed i tempi. Tale strumento dovrà prevedere la gestione coordinata fra praterie e parti da sfalcio, nel rispetto delle pratiche tradizionali.

È necessario evitare alterazioni dirette della cotica erbosa, il passaggio di mezzi a motore, le irrigazioni, le lavorazioni del suolo, le concimazioni diverse dalle restituzioni di animali al pascolo.

91E0*: Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (Alno-Padion, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Tipi forestali: AN11X – SP20X

Essendo formazioni molto localizzate occorre evitare che siano sottoposte ad utilizzazioni irrazionali in concomitanza o attività di ripulitura/disalveo.

Le misure di conservazione devono prevedere il divieto di ceduzione andante, orientandosi su tagli a scelta colturali per piccoli gruppi, con rinnovazione mista, anche agamica per il ringiovanimento dei popolamenti a rischio di collasso. Non devono essere prelevati portaseme di specie stabili, anche se isolati all'interno di altri habitat connessi. Sono invece auspicabili interventi di selezione che favoriscano inoltre l'affrancamento dei soggetti costituenti il popolamento di interesse comunitario.

6510 – Prati stabili da sfacio di bassa quota

Mantenimento e incentivazione delle pratiche agricole ordinarie di sfalcio dei prati con almeno due tagli annuali, seguito da pascolamento tardo estivo. Il pascolamento va vaultato annualmente e comunque va praticato per limitati periodo di tempo e adottando tecniche di pascolo turnato, sorvegliato o confinato, senza pernottamento degli animali concentrato e ripetuto nello stesso luogo.

5.1.1 Eradicazione delle specie esotiche

Di seguito si indicano le principali azioni previste per l'eradicazione delle specie esotiche.

Albero del paradiso

L'obiettivo è l'eradicazione della specie usando principalmente modalità di tipo selvicolturale, agendo con diradamenti nei nuclei più densi presenti sui bassi versanti; contestualmente occorrerà procedere con sottoimpianti di specie autoctone sciafile, come frassino, nocciolo ed arbusti.

Sugli individui isolati possono essere realizzate cercinature e decorticazioni per far morire in piedi gli individui; è anche possibile valutare l'utilizzo puntale di erbicidi sistemici a bassa tossicità. Per i giovani semenzali sono auspicabili anche azioni di estirpo manuale.

Reynoutria japonica

L'obiettivo è l'eradicazione della specie utilizzando metodi, agendo con interventi che prevedono la pacciamatura e l'introduzione di talee di salice e postime di ontano nero.

Gli interventi di impianto devono essere preceduti da interventi di ripulitura dei ricacci dell'anno precedente così come i rizomi, in funzione del piano sperimentale, dovranno essere oggetto di pratiche di contenimento differenti:

- scortico dell'area mediante asportazione della parte superficiale dei rizomi con messa a nudo del suolo sottostante;
- pirodiserbo attuato sui rizomi con cannello per gpl (tipo cannello per saldare guaine d'asfalto).

Robinia

Vedere paragrafo 5.1.3.

Tenuto conto della vicinanza del centro abitato di Baldissero Canavese, oltre alle azioni sopra indicate, è necessario anche l'implementazione del regolamento comunale del verde pubblico per regolare l'utilizzo di specie ornamentali invasive o potenzialmente tali. In tal senso occorre impedire l'utilizzo per una fascia di circa 1 km dal perimetro del Sito delle seguenti specie: Ailanto (*Ailanthus altissima*), Buddleja (*Buddleja davidii*), Caprifoglio del Giappone (*Lonicera japonica*), Porracchia a grandi fiori (*Ludwigia grandiflora*), Lauroceraso (*Prunus laurocerasus*), Pruno autunnale (*Prunus serotina*), Pueraria, Kudzu (*Pueraria lobata*) Poligono del Giappone (*Reynoutria japonica*), Poligono di Sachalin + Poligono ibrido (*Reynoutria sachalinensis*), Sommacco maggiore (*Rhus typhina*), Mora d'Armenia (*Rubus armeniacus*), Indaco bastardo (*Amorpha fruticosa*), Albero della seta, Lino d'India (*Asclepias syriaca*), Granata commune, Belvedere (*Bassia scoparia*),



Cascellore orientale (*Bunias orientalis*), Corniolo serico (*Cornus sericea*), Gramignone striato (*Glyceria striata*), Caprifoglio Henry (*Lonicera henryi*), Lupino fogliuto (*Lupinus polyphyllus*), Maonia (*Mahonia aquifolium*), Vite del Canada (*Parthenocissus inserta*), Paulownia (*Paulownia tomentosa*), Borracina caucasica (*Sedum spurium*), Palma del Giappone (*Trachycarpus fortunei*), Viburno rigoso (*Viburnum rhytidophyllum*)

Per ulteriori indicazioni si può fare riferimento al seguente sito web:

http://www.cps-skew.ch/italiano/piante_esotiche_invasive/lista_nerawatch_list.html

5.1.2 Rinaturalizzazione dei rimboschimenti

Rimboschimenti a prevalenza di pino nero. Il pino nero è una specie spontanea in un areale che va dal Friuli al Veneto all'Austria ed alla Slovenia ma è stato ampiamente utilizzato per i rimboschimenti dato il suo elevato grado di adattamento ai terreni poveri, mediamente xerici, compatti, difficilmente esplorabili dalle radici.

Rispetto ad altre realtà piemontesi, nel Sito oggetto del presente PdG, la specie non sembra essersi adattata bene e non si evidenziano situazioni di massicce invasioni di ambienti aperti; per altro la copertura arborea è lacunosa.

La rinaturalizzazione di questi popolamenti si pone essenzialmente due obiettivi in funzione della densità e della consistenza della latifoglie autoctone che si sono affermate.

Ove la copertura del pino è lacunosa e la presenza di latifoglie è inferiore al 25%, l'obiettivo è la ricostituzione di ambienti aperti; pertanto l'intervento consiste nello sgombero del pino, unito a decespugliamenti e ad azioni di eradicazione/contenimento delle esotiche invasive presenti;

Nei casi in cui sia presente una componente affermata di latifoglie, invece, l'obiettivo è favorire il passaggio a popolamenti a prevalenza tali specie; in questo caso, in contemporanea con lo sgombero della conifera, saranno necessari interventi di rinfoltimento con specie del bosco stabile quali: roverella, cerro, frassino maggiore, acero campestre, sorbo montano, ecc... Contestualmente sono necessarie azioni di eradicazione/contenimento delle esotiche invasive presenti.

Rimboschimenti a prevalenza di larice e di pino strobo. All'interno del Sito il larice ed il pino strobo sono stati utilizzati in un unico nucleo nei pressi di Torre Cives. Rispetto al pino nero queste due specie (fuori stazione la prima esotica la seconda) non mostrano segni d'invasione e solo per il pino strobo si trovano isolati semenzali; la rada copertura dei popolamenti, inoltre, ha permesso l'ingresso di diverse latifoglie autoctone, che attualmente costituiscono uno strato inferiore compatto. L'intervento di rinaturalizzazione di questi popolamenti consiste nello sgombero delle conifere (tagli a buche) con contestuali azioni di contenimento/eradicazione dell'ailanto e della robinia presenti.



5.1.3 Gestione dei Robinieti e delle Boscaglie

La gestione di queste cenosi, che si presentano banali e di scarso interesse, è fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi generali di conservazione degli habitat del SIC oggetto del PdG; queste superfici, infatti, rappresentano punti d'invasione e di diffusione delle specie esotiche invasive e, se adageutamente gestite, un fascia tampone verso l'esterno.

I robinieti presenti nel SIC oggetto del PdG sono boschi d'invasione su coltivi abbandonati, irregolarmente ceduati. La presenza di latifoglie autoctone è molto variabile, mentre è frequente quella dell'ailanto e, in prossimità dei rimboschimenti, di qualche giovane individuo di pino nero o pino strobo. Tali caratteristiche non permettono di poter strutturare questi popolamenti verso boschi di maggiore valore ecologico attraverso la sola gestione selvicolturale; è infatti necessario ricorrere a rinfoltimenti con specie autoctone ed a interventi mirati di contenimento dell'ailanto.

In termini generali l'obiettivo selvicolturale è la trasformazione dei cedui o delle formazioni a governo misto verso la fustaia, forma di governo che permette l'affermazione delle latifoglie autoctone ed il contenimento delle esotiche invasive e anche della robinia. Pertanto, in base all'attuale situazione evolutivo-culturale, occorrerà procedere con interventi di diradamento ed avviamento a fustaia delle ceppaie presenti, abbinando interventi di cercinatura/decorticazione dell'ailanto o di estirpo manuale dei suoi semenzali, valutando di volta in volta l'opportunità di ricorrere all'uso di erbicidi sistemici.

Per le Boscaglie, in linea generale, occorre prevedere l'evoluzione naturale monitorata. Da un punto di vista selvicolturale, eventualmente si può valutare l'opportunità di intervenire con diradamenti per favorire la rinnovazione di latifoglie autoctone tipiche di cenosi più stabili o con rinfoltimenti di queste specie, quando la rinnovazione è assente, per accelerare l'evoluzione. In questo caso va prestata attenzione a non aprire spazi per l'ingresso della robinia. Contestualmente occorre procedere con interventi di eradicazione delle specie esotiche invasive, nella fattispecie l'ailanto. Tali boschetti, ugualmente ai Robinieti, rappresentano aree di diffusione dell'ailanto all'interno del Sito.



5.2. OBIETTIVI E AZIONI SULLE SPECIE VEGETALI

Per quanto riguarda la flora, non si ravvisa la necessità di particolari indicazioni gestionali, ad esclusione di monitorare i fenomeni invasivi da parte di specie erbacee ed arboree, ma soprattutto delle specie esotiche.

Un'eccezione può essere rappresentata dalla gestione degli ambienti erbosi seminaturali derivanti dall'abbandono di pregresse attività agricole e in fase di ricolonizzazione, poiché tali habitat sono molto rilevanti sia per la biodiversità floristica. In caso di avanzata colonizzazione di tali habitat erbacei è auspicabile prevedere interventi volti al contenimento di arbusti e alberi al fine di mantenere le superfici erbacee.

5.3. OBIETTIVI E AZIONI SULLE SPECIE ANIMALI

Nessuna specie animale di interesse comunitario ai sensi della D.H. è nota all'interno del sito, a causa delle inadeguate conoscenze faunistiche relative a quest'area.

Nonostante l'area sia stata istituita come Area Protetta dal 1993, negli ultimi vent'anni l'Ente Gestore non ha promosso alcuno studio faunistico per colmare le evidenti lacune conoscitive, per cui la priorità è quella di ricercare le specie di interesse comunitario potenzialmente presenti all'interno del Sito (vedi § 6. "Azioni di Ricerca e Monitoraggio"), al fine di poter valutare lo stato di conservazione di quelle che risulteranno presenti e proporre le idonee misure gestionali in un futuro aggiornamento del presente Piano.

All'interno di un SIC l'avifauna essa non rappresenta uno degli obiettivi di conservazione specifici, per cui non si propongono qui misure di conservazione specifiche.

Poiché la maggior parte delle specie più rilevanti è legata agli ambienti aperti, si ritiene che gli interventi gestionali volti alla conservazione degli habitat aperti (praterie, arbusteti radi, zone agricole condotte in maniera non intensiva) siano la migliore garanzia per la conservazione di queste specie.

Una gestione sostenibile degli ambienti boschivi e il contrasto alla loro banalizzazione a causa della semplificazione strutturale, della composizione e dell'invasione da parte di specie esotiche favorirà anche il popolamento ornitologico nemorale.

6 AZIONI DI RICERCA E/O MONITORAGGIO

Le ricerche all'interno di un Sito servono a colmare lacune conoscitive che non permettono di perseguire al meglio gli obiettivi di conservazione nei confronti di habitat e specie di interesse comunitario presenti nel Sito.

Le azioni di monitoraggio in un Sito Natura 2000 servono essenzialmente a valutare periodicamente lo stato di conservazione di habitat e specie per i quali il Sito è stato individuato.

Per le specie i monitoraggi devono essere impostati in modo tale da poter valutare se lo stato di conservazione di tali specie all'interno del Sito migliora, resta stabile o peggiora, nel qual caso occorre provvedere a intraprendere le azioni necessarie a rimuovere le cause di tale deterioramento.

Per gli habitat, oltre ad una valutazione di parametri indicatori intrinseci (per es. rilievi fitosociologici, struttura, biomassa legnosa viva e non), per disporre di parametri sulla funzionalità dell'ecosistema occorre anche valutare lo stato di conservazione delle specie animali (o di particolari zoocenosi) indicatrici dello stato di conservazione dei rispettivi habitat d'elezione.

I monitoraggi devono essere impostati in modo tale che:

- i risultati ottenuti diano indicazioni attendibili sullo stato di conservazione;
- i monitoraggi siano ripetibili nel tempo;
- detti monitoraggi non siano troppo onerosi.

Per gli habitat, oltre ad una valutazione di parametri indicatori intrinseci (per es. rilievi fitosociologici, struttura, biomassa legnosa viva e non), per disporre di parametri sulla funzionalità dell'ecosistema occorre anche valutare lo stato di conservazione delle specie animali (o di particolari zoocenosi) indicatrici dello stato di conservazione dei rispettivi habitat d'elezione.

6.1 STUDI E RICERCHE

Habitat

Al fine di migliorare e rendere più organici gli interventi gestionali in attuazione degli obiettivi del PdG si ritiene necessario redigere e approfondire la ricerca circa le caratteristiche strutturali e compositive degli habitat aperti, con l'obiettivo di redigere la **carta degli habitat** alla scala adeguata alla rappresentazione dei mosaici che caratterizzano in Sito. Parallelamente si ritiene necessario redigere a scala di dettaglio mappe circa la **distribuzione delle specie esotiche**.

E' necessario verificare la presenza di nuovi habitat, fra cui le **Formazioni a *Junipers communis*** su lande e prati calcicoli (5130). Il ginepro comune, infatti, è una specie presente in tutto il Sito come accessoria all'interno di rimboschimenti e negli ambienti aperti. Tenuto conto che questo habitat rientrerebbe fra quelli di maggior pregio



naturalistico e interesse conservativo, per la presenza di numerose entità floristiche tipicamente mediterranee, si ritiene opportuno approfondire l'analisi attraverso opportuni rilievi floristico-vegetazionali. Da verificare, inoltre, la presenza di habitat legati alle **acque correnti** e di **vegetazione di pareti rocciose**.

Flora

Si ritiene utile effettuare ricerche mirate alla localizzazione di specie legate alle praterie mesoxerofile e alle formazioni con ginepro comune.

Nell'ottica di conservare gli ambienti aperti è necessario procedere con la redazione di uno specifico "piano pascolo" che definisca le modalità tecnico-operative da attuare nel caso in cui si ritenga necessario ricorrere a sistemi integrati di pascolo e sfalci per il contrasto dell'invasione di specie arboree ed arbutive o esotiche.

Fauna

Le attuali conoscenze faunistiche sono del tutto insufficienti per poter valutare nel tempo il miglioramento (o il deterioramento) dello status di conservazione delle specie di interesse o dei gruppi di specie indicatori, per cui si rende necessario intraprendere ricerche sul campo per colmare tali carenze conoscitive.

- 1 ricerche volte alla raccolta di dati di base che permettano di conoscere sufficientemente bene il popolamento faunistico dell'area, con particolare attenzione ai gruppi zoologici che contengono specie inserite negli allegati della D.H.

La finalità di queste ricerche sono: l'integrazione della checklist del Sito (almeno per i gruppi zoologici più significativi), l'individuazione delle specie di maggior interesse la cui presenza nel sito non è al momento nota, nonché la localizzazione di dette specie sui territori del sito (individuazione degli habitat per le specie più mobili, individuazione delle stazioni di presenza per quelle più localizzate, per es. aree con presenza di piante nutrici dei Lepidotteri, stagni riproduttivi per Anfibi o libellule etc.);

- 2 ricerche quali/quantitative su specie di particolare interesse, o su gruppi zoologici indicatori dello stato di salute di determinati ambienti, al fine del monitoraggio dello status di conservazione di tali specie o habitat.

Finalità di questo tipo di ricerche è di ottenere dati quali-quantitativi confrontabili nel tempo e indicatori dello stato di conservazione delle specie o degli habitat. I dati devono essere raccolti in modo standardizzato su aree campione fisse (punti o transetti), e devono fornire indicazioni numeriche (p. es. numero di individui contattati lungo un transetto, numero di siti riproduttivi di anfibi, numero di individui in canto contattati in N punti di ascolto etc.).

Per quanto riguarda i gruppi zoologici di cui al punto 1), quelli più rilevanti per la potenziale presenza di specie della D.H. sono: Lepidotteri "ropaloceri", Anfibi, Rettili e Chiroteri.



Per quanto riguarda il punto 2), oltre ad eventuali specie di particolare interesse che dovessero risultare dalle ricerche di cui al punto precedente, sarebbero auspicabili rilievi quali-quantitativi standardizzati, propedeutici al monitoraggio obbligatorio previsto da Natura 2000.

I gruppi più significativi per questa finalità sono l'ornitofauna, con particolare attenzione alle specie legate agli ambienti aperti, i Lepidotteri diurni e gli Ortoteri.

6.2 MONITORAGGIO E VERIFICA DELL'EFFICACIA E DELLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

Le azioni di monitoraggio in un Sito Natura 2000 servono essenzialmente a valutare periodicamente lo stato di conservazione di habitat e specie per i quali il Sito è stato individuato.

Per le specie i monitoraggi devono essere impostati in modo tale da poter valutare se lo stato di conservazione di tali specie all'interno del Sito migliora, resta stabile o peggiora.

Per gli habitat, oltre ad una valutazione di parametri indicatori intrinseci (per es. rilievi fitosociologici, struttura, biomassa legnosa viva e non), per disporre di parametri sulla funzionalità dell'ecosistema occorre anche valutare lo stato di conservazione delle specie animali (o di particolari zoocenosi) indicatrici dello stato di conservazione dei rispettivi habitat d'elezione.

Lo stato di attuazione del Piano prevede la verifica della messa in pratica delle attività di conservazione (rispetto della normativa e interventi pratici), di ricerca e di monitoraggio previste dal Piano. La verifica deve avvenire periodicamente, preferibilmente ogni 3 anni, con verifiche intermedie annuali.

Solo lo svolgimento di monitoraggi standardizzati e la periodica valutazione dello stato di conservazione degli habitat e delle specie indicatrici per tali habitat, nonché la valutazione dello stato di conservazione delle singole specie più significative per il sito in questione, permettono di valutare se le indicazioni contenute nel Piano hanno garantito il mantenimento di uno stato di conservazione favorevole o, al contrario, necessitano di aggiustamenti o integrazioni.

Poiché è prevista la redazione di un rapporto alla Commissione Europea ogni 6 anni, è necessario che i monitoraggi siano condotti in modo da fornire i risultati con questa periodicità.



6.3 MONITORAGGI

A fronte delle emergenze e delle criticità rilevate nella parte analitica del Piano, e al fine di verificare i risultati delle Azioni proposte nel Cap. 5, si ritengono necessari i monitoraggi di seguito descritti.

Habitat e altri ambienti

Specie esotiche invasive: indicatore positivo è la riduzione della presenza delle specie esotiche invasive presenti nel Sito, ovvero la verifica della loro eradicazione. Questo monitoraggio può essere realizzato attraverso la periodica revisione delle carte della distribuzione per singole specie, ovvero il calcolo della riduzione % di tali specie nella composizione specifica delle superfici forestali.

Habitat aperti: indicatore positivo è il mantenimento del mosaico di habitat aperti che caratterizza il Sito. Questo monitoraggio può essere realizzato con osservazioni puntuali scelte con metodo random dopo aver suddiviso il territorio in aree quadrate di eguale dimensione. Le osservazioni possono essere realizzate ogni 5 anni.

Rimboschimenti: indicatore positivo è la riduzione % di superficie occupata dai popolamenti artificiali.

A titolo generale occorre monitorare l'intensità dei tagli boschivi.

Flora

Al momento non è nota la presenza di specie animali inserite negli Allegati della D.H. per le quali sia necessario un monitoraggio periodico dello stato di conservazione.

Si ritiene comunque approntare monitoraggi circa la consistenza delle specie di elevato interesse conservazionistico di cui alla tabella 3.

Fauna

Al momento non è nota la presenza di specie animali inserite nell'All. II della D.H. per le quali sia necessario un monitoraggio periodico dello stato di conservazione, per cui si rimandano il monitoraggio di eventuali specie di interesse dopo aver condotto le ricerche di cui al Cap. 6.1.

Inoltre non esistono nemmeno dati quali-quantitativi relativi a popolamenti zoologici indicatori dello stato di conservazione degli habitat di rilievo su cui operare un confronto intertemporale.

Si ritiene pertanto necessario progettare monitoraggi almeno per avifauna (in particolare degli ambienti aperti) sia dei lepidotteri, individuando punti d'ascolto e transetti da percorrere periodicamente per raccogliere dati quali-quantitativi significativi da confrontare nel tempo.

Le metodologie da utilizzare per questi gruppi zoologici sono quelle ampiamente in uso in Europa, ovvero punti d'ascolto e mappatura dei territori per l'avifauna, conteggio degli individui lungo transetti per i lepidotteri.



Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives





Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives



PARTE IV MISURE DI CONSERVAZIONE



Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives





7 – NORMATIVA

IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



IN AGGIORNAMENTO



Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives



PARTE V BIBLIOGRAFIA E ALLEGATI



Sito di Importanza Comunitaria IT1110013 - Monti Pelati e Torre Cives



8 – BIBLIOGRAFIA

- AA. VV., 1998 – Distribuzione regionale di piogge e temperature. Regione Piemonte, Università di Torino.
- AA. VV., 2010 – Rapporto sullo stato dell'ambiente in Piemonte.
- Aeschmann D., Lauber K., Moser D. M., Theurillat J. P., 2004 – Flora Alpina. Zanichelli, Bologna.
- Camerano P., Gottero F., Terzuolo P., Varese P., 2008 • Tipi Forestali del Piemonte • Regione Piemonte. Blu Edizioni, pp. 204.
- Caramiello Lomagnò R., Montacchini F., 1977 - La flora delle cave di magnesite di Caselette e di Baldissero Canavese. *Allionia*, 22: 209-220.
- Casale, A., P. M. Giachino and M. Meregalli. 1989. Aspetti entomologici del popolamento dei Monti Pelati di Baldissero Canavese (TO) nel quadro dell'ambiente naturale canavese., p. 33-41. In: *I Monti Pelati di Baldissero: importanza paesistica e scientifica*. P. M. Giachino (ed.). Off set - Feletto (TO), Parella (Torino).
- Cattaneo, G., and L. Biddau. 2002. *Ornitologia Canavesana*. Grafica Santhiense Editrice.
- Celesti-Grappow, L., Alessandrini, A., Arrigoni, P.V., Banfi, E., Bernardo, L., Bovio, M., Brundu, G., Cagiotti, M.R., Camarda, I., Carli, E., Conti, F., Fascetti, S., Galasso, G., Gubellini, L., La Valva, V., Lucchese, F., Marchiori, S., Mazzola, P., Peccenini, S., Poldini, L., Pretto, F., Prosser, F., Siniscalco, C., Villani, M.C., Viegi, L., Wilhalm, T., Blasi, C. (2009a). Inventory of the non-native flora of Italy. *Plant Biosystems*, Vol. 143 (2), p. 386-430.
- Celesti-Grappow, L., Pretto F., Carli E., Blasi C. (eds.), 2009b - Non-native flora of Italy - A thematic contribution to the Biodiversity National Strategy. CD-ROM attached to: *Plant invasion in Italy - an overview*.
- Conti F., Abbate G., Alessandrini A., Blasi C. (eds.), 2005 - An annotated checklist of the Italian vascular flora. Palombi & Partner s.r.l., Roma. 420 pp.
- Conti F., Manzi A., Pedrotti F. (eds.), 1997 - Liste rosse regionali delle piante d'Italia. Associazione italiana per il WWF e Società Botanica Italiana, Camerino.
- Pignatti S., 1982- Flora d'Italia. Edagricole. Bologna.
- Fozzati, L. 1989. Per un'archeologia del bene naturale: il caso dei Monti Pelati di Baldissero Canavese (TO). p. 57-58. In: *I Monti Pelati di Baldissero: importanza paesistica e scientifica*. P. M. Giachino (ed.). Off set - Feletto (TO), Parella (Torino).
- Gallo, L. M. 1989. Bibliografia geologica dell'area dei Monti Pelati (Baldissero Canavese). p. 67-76. In: *I Monti Pelati di Baldissero: importanza paesistica e scientifica*. P. M. Giachino (ed.). Off set - Feletto (TO), Parella (Torino).
- Gallo, M., and R. Piervittori. 1989. La flora lichenica rupicola dei Monti Pelati di Baldissero (Canavese, Piemonte). , p. 25-31. In: *I Monti Pelati di Baldissero: importanza paesistica e scientifica*. P. M. Giachino (ed.). Off set - Feletto (TO), Parella (Torino).
- Perosino, G. C. 1989. I Monti Pelati di Baldissero Canavese: elementi climatici., p. 13-18. In: *I Monti Pelati di Baldissero: importanza paesistica e scientifica*. P. M. Giachino (ed.). Off set - Feletto (TO), Parella (Torino).

- Pividori M., 1991 - Situazione attuale e prospettive future della vegetazione forestale sui Monti Pelati (Baldissero Canavese) In: Giachino, P. M. (a cura di). I monti Pelati di Baldissero: importanza paesistica e scientifica. Atti del convegno, Torino, 18 novembre 1989. Off set, Feletto, pp. 19-23.
- Quagliolo, P. 1989. I Monti Pelati di Baldissero Canavese (TO), problemi di tutela dell'area., p. 59-65. In: I Monti Pelati di Baldissero: importanza paesistica e scientifica. P. M. Giachino (ed.). Off set - Feletto (TO), Parella (Torino).
- Rolando, A., and C. Palestrinl. 1989. Considerazioni faunistiche ed eco-zoogeografiche sull'ornitofauna dei Monti Pelati di Baldissero Canavese (Torino). , p. 43-50. In: I Monti Pelati di Baldissero: importanza paesistica e scientifica. P. M. Giachino (ed.). Off set - Feletto (TO), Parella (Torino).
- Sindaco R., Mondino G.P., Selvaggi A., Ebone A., Della Beffa G., 2003 – Guida al riconoscimento di Ambienti e specie della Direttiva Habitat in Piemonte. Regione Piemonte
- Sindaco R., Savoldelli P., Selvaggi A., 2009 – La Rete Natura 2000 in Piemonte. I Siti di Importanza Comunitaria. Ipla - Regione Piemonte: 575 pp.
- Sindaco R., Evangelista M., 2012. Ortoteri, Mantidi e Fasmidi dell'Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria) (Insecta: Orthoptera, Mantodea, Phasmatodea). Rivista piemontese di Storia naturale, 33, 2012:; 50 pp.
- Soldano A., Martinetto E., Minuzzo C., 2011 - 337. *Asplenium cuneifolium* Viv. subsp. *cuneifolium* (*Aspleniaceae*) in Selvaggi A., Soldano A., Pascale M., Note floristiche piemontesi n. 309-392 Rivista piemontese di Storia naturale, 32: 386.
- Soldano A., Moraldo B., Minuzzo C., Martinetto E., 2011 - Nota n. 319. *Stipa epilosa* Martinovsky subsp. *montana* B. Moraldo (*Poaceae*) in Selvaggi A., Soldano A., Pascale M., Note floristiche piemontesi n. 309-392 Rivista piemontese di Storia naturale, 32: 379.
- Villa, F. 1989. I Monti Pelati di Baldissero: caratteristiche geologiche e considerazioni tecnico-legislative sulle attività estrattive presenti nell'area., p. 51-56. In: I Monti Pelati di Baldissero: importanza paesistica e scientifica. P. M. Giachino (ed.). Off set - Feletto (TO), Parella (Torino).

Siti Internet:

http://www.cps-skew.ch/italiano/lista_nera.htm

<http://ec.europa.eu/environment/nature/conservation/species/redlist>

<http://www.iucnredlist.org/>



9 – ALLEGATI

- ALL. I ELENCO FLORISTICO
- ALL II ELENCO FAUNISCO
- ALL. III CARTA DEGLI HABITAT
- ALL. IV AGGIORNAMENTO FORMULARIO STANDARD